

Descrizione Progetti Fondo Finalizzato alla Ricerca (FFR)

Lingue in contatto nei repertori familiari. Analisi di pratiche plurilingui di nativi e migranti in Sicilia

Responsabile: Amenta Luisa

Partecipanti: Mari D'Agostino, Giuseppe Paternostro, Vincenzo Pinello

La ricerca si propone di indagare il repertorio linguistico (gestione e compresenza di più varietà di lingua) e le dinamiche linguistiche operanti all'interno di tre categorie familiari diversificate sul piano della mobilità spaziale dei loro membri. In particolare si opererà un confronto tra famiglie la cui storia linguistica si è svolta, nell'arco temporale di tre generazioni, tutta quanta in Sicilia e famiglie che, al contrario, hanno vissuto, a vario titolo, un'esperienza di migrazione. Questa seconda macro-categoria sarà suddivisa in due ulteriori categorie. La prima è costituita da famiglie native od originarie della Sicilia le quali, dopo un periodo di emigrazione all'estero, sono tornate a risiedere nell'isola. La seconda è costituita da famiglie immigrate in Italia, i cui membri più giovani sono nati in Italia o che comunque compiono il loro percorso di socializzazione scolastica in Italia. La base di partenza della ricerca è costituita dall'esperienza dell'Atlante Linguistico della Sicilia nel cui impianto metodologico è prevista una campionatura per gruppi familiari al fine di esaminare le dinamiche linguistiche che si realizzano in più generazioni.

Lo studio di repertori plurilingui e delle pratiche linguistiche in situazioni di contatto è di particolare interesse perché costituisce il primo tassello per interventi volti alla valorizzazione dei patrimoni linguistici individuali e comunitari volti anche al fine di favorire l'inclusione sociale dei soggetti plurilingui.

Verranno analizzate da una parte le pratiche discorsive delle tre generazioni di parlanti delle tipologie familiari esaminate in riferimento alle varietà dei repertori individuali e comunitari e dall'altra una analisi più specificatamente linguistica delle varietà impiegate siano esse dialetto, italiano regionale, italiano popolare, etc.

Per quanto riguarda il primo versante, si esamineranno le narrazioni e le argomentazioni emergenti dai brani di parlato raccolti sia con la tecnica della conversazione guidata tramite questionario sia con la tecnica del parlato indotto (per la descrizione della metodologia di indagine si vedano più sotto gli obiettivi).

Per quanto riguarda il secondo versante, a partire dai tipi discorsivi individuati si focalizzerà l'attenzione sul livello morfosintattico di analisi per delineare quali strutture siano più produttive negli usi dei parlanti e in che modo esse diventino spie linguistiche della gestione di tali pratiche (ad esempio uso dei tempi verbali, uso dei connettivi argomentativi etc.).

Nel primo anno di ricerca l'indagine, che verrà compiuta sulle tre categorie familiari (native, emigrate di ritorno, immigrate), verterà su atteggiamenti, conoscenze e competenze dei parlanti in vari domini comunicativi. Il lavoro richiederà un rigore metodologico nella considerazione del peso di più variabili, ciascuna delle quali incide in misura diversa sulla base della categoria familiare a cui si fa riferimento. La prima variabile è, come già accennato, quella legata alle vicende migratorie. A questa si aggiunge (e consegue) la variabile L1. Se l'alternativa fra italiano e dialetto caratterizzerà la variabilità interna alle famiglie native lungo le tre generazioni, le famiglie emigrate di ritorno e quelle immigrate presenteranno una situazione più complessa, in cui le alternative saranno anche più di due. Così, per le famiglie emigrate di ritorno, italiano e dialetto potranno essere alternativamente L1 o L2, o essere entrambi L2, essendo possibile che la L1 (soprattutto per i membri più giovani) sia rappresentata dalla lingua della comunità in cui la

famiglia era emigrata. Le famiglie immigrate, a loro volta, vivranno una situazione per la quale la L1 è costituita dalla lingua del paese di origine (soprattutto per quanto riguarda i genitori), mentre i figli vivranno una dinamica assai vivace in cui la L1 dei genitori si incontra con le lingue e le varietà acquisite all'esterno, sia nelle comunità di pratica sia a scuola, dove l'italiano è insieme oggetto e strumento di studio.

Altra variabile da tenere in considerazione sarà il livello di istruzione e il capitale culturale delle famiglie oggetto di indagine. L'ipotesi da verificare sarà quella in base alla quale un più alto livello di istruzione non corrisponderà tanto a una spinta verso l'italianizzazione quanto a un uso consapevole delle risorse plurilingui.

A tal fine, un volta selezionato un campione di informatori che rispondano alle caratteristiche delle tipologie familiari sulle quali si intende condurre l'indagine, il primo anno della ricerca sarà dedicato alla raccolta di un corpus attraverso diverse tecniche di elicitazione di dati: osservazione partecipante; conversazione guidata sulla base di un questionario che raccolga le dichiarazioni sui propri e altrui usi linguistici; registrazioni di parlato indotto. Nello specifico la raccolta di brani di parlato permette infatti di avere a disposizione un corpus che si caratterizza in quanto rappresentazione discorsiva attraverso la quale i parlanti esprimono le loro identità e gestiscono le risorse linguistiche a loro disposizione, e sul quale è possibile effettuare un'indagine linguistica in cui interagiscono contemporaneamente tutti i livelli di analisi.

Gli obiettivi per il secondo anno della ricerca, una volta che si sia completata la raccolta del corpus, saranno relativi alla trascrizione dei materiali. Questa fase prevedrà, per quanto riguarda l'analisi dei parlanti, la loro classificazione in base ai tipi discorsivi e la successiva individuazione delle spie linguistiche che consentano di ricostruire le trame delle storie individuali e familiari degli informatori. Questo lavoro qualitativo si gioverà del contemporaneo lavoro di escussione quantitativa dei dati raccolti tramite conversazione guidata, grazie ai quali sarà possibile tracciare il quadro delle immagini dei nostri informatori sugli spazi linguistici di cui hanno fatto esperienza. Relativamente all'analisi morfosintattica, le occorrenze dei fenomeni da indagare verranno esaminate sia dal punto di vista della loro rilevanza quantitativa grazie ad un sistema di etichettatura che permette di ricostruire gli usi linguistici in rapporto alle variabili del campione, sia dal punto di vista qualitativo avviando una descrizione dei vari tratti in relazione ai contesti di occorrenza, alle restrizioni d'uso e in riferimento al sistema dell'italiano standard.

Ciò anche al fine di determinare quali linee di tendenza si prospettano negli usi della Sicilia linguistica contemporanea nel contatto tra lingue (italiano vs. dialetto e dialetto vs. italiano, L1/LS/L2). In tal senso, l'obiettivo dell'indagine è verificare da un parte il peso dell'interferenza nella ristrutturazione del sistema italiano regionale e i tratti di conservazione e di innovazione del dialetto, sotto la spinta della pressione dell'italianizzazione, in relazione a particolari tipologie di parlanti, dall'altra tutti i processi di apprendimento dell'italiano come L2 e i fenomeni di contatto (mixing, swithing) che si verificano nella gestione di più codici in situazione di migrazione.

Si procederà quindi all'analisi (lessicale, morfosintattico, testuale) dei dati e all'elaborazione teorica sui dati raccolti in linea con gli obiettivi del progetto (individuazione dei tipi di contatto, peso dei diversi codici nel contatto). Infine in entrambi gli anni del progetto si prevede una pubblicizzazione e una diffusione dei risultati presso la comunità scientifica attraverso la partecipazione a convegni e la pubblicazioni di articoli su riviste specialistiche.

*

Il ruolo della letteratura di intrattenimento nella costruzione di identità e di antagonismo nazionale e religioso alla vigilia della Prima guerra mondiale.

Responsabile: Laura Auteri

Partecipanti: Natascia Barrale, Arianna Di Bella, Daniela Tononi, Roberto Del Pol,

La letteratura di intrattenimento, definita anche di larga circolazione è oggetto di studio dagli anni '60 e '70 del secolo scorso. Si tratta per lo più di un approccio sociologico, che raramente prende in considerazione i singoli romanzi. Si studiano i testi nel loro insieme, come se si trattasse di una categoria del tutto differente, caratterizzata da elementi estranei alla letteratura cosiddetta alta (J. Schulte-Sasse). Si è ritenuto che la differenza principale consistesse nella minore complessità dei testi di intrattenimento, che si trattasse di storie "usa e getta" (B. Placido). In realtà proprio quei testi venivano spesso riletti da un pubblico quanto mai eterogeneo per ceti, età e sesso. In Italia prime riflessioni sulla letteratura di intrattenimento in quanto mediatrice di ideologie vengono ancora dall'ambito sociologico e storico-sociale più che da quello letterario (vedi Prin 2005 coordinatore nazionale Mario Infelise: Libri per tutti. La produzione editoriale di larga diffusione in Italia tra età moderna e contemporanea.) Anche se si segnalano studi relativi a singoli argomenti dei generi qui proposti, soprattutto riguardo al romanzo storico che è certamente il più studiato (studi di Lukacs, Geppert, Schiffels, Harro Müller, Limlei, Holzner e Wiesmuller, Eggert H.-H. Müller, Sachslehner, Mecklenburg), mancano però lavori specifici anche sul contributo del romanzo storico, inteso come genere di larga diffusione e quindi estraneo a ogni forma di controllo scolastico ed accademico, ma non per questo meno integrato al sistema nella formazione di quei nazionalismi il cui scontro sarà una delle esche che contribuiscono alla deflagrazione della I guerra mondiale. Il romanzo rosa è invece il genere più trascurato dalla critica ufficiale. Le analisi condotte fin qui vertono quasi esclusivamente sul ruolo femminile. Il modello femminile, caratterizzato da una struttura alla Cenerentola (P. Sprengel), esaltato o criticato in passato in quanto intriso di abnegazione e sottomissione, è riconsiderato oggi sulla base dell'evidente capacità decisionale e della fermezza delle protagoniste femminili. I testi non propongono un sovvertimento dei valori tradizionali borghesi, quindi il matrimonio resta un elemento fondamentale nella vita della donna, e tuttavia si è giustamente parlato di romanzi che sostengono la causa femminile e femminista, infatti le protagoniste lavorano, non accettano dipendenza morale, si battono per le loro idee etc. (H. Arens, R. Möhrmann, J. Schönberg, M. Zitterer). Nonostante alcuni studi negli ultimi anni (gruppo di ricerca di Montreal) restano assai limitati gli studi sulla funzione del romanzo rosa nella diffusione e costruzione di stereotipi e sentimenti nazionalistici.

Obiettivi e Metodi per il 1° anno

Durante il primo anno verranno analizzati gli autori e i testi più rappresentativi del genere rosa in tedesco, italiano e francese largamente tradotti in varie lingue europee. I romanzi rosa verranno valutati cercando di individuare le modalità della costruzione della figura del nemico (non solo in base alle dichiarazioni dell'autore, ma anche e soprattutto in base al ruolo che i singoli personaggi esercitano nella storia). Si vuole mettere in evidenza in che cosa tali figure divergano le une dalle altre. Si analizzeranno anche le modalità della costruzione delle singole identità nazionali. Si cercherà di soppesare il ruolo della religione, generalmente un cattolicesimo conservatore a sfondo sociale nei testi francesi e italiani, in aperto contrasto con materialismo e socialismo; un protestantesimo intimista, pietista, ugualmente in contrasto con materialismo e positivismo nei testi tedeschi. Si analizzeranno gli aspetti correlati all'esaltazione della propria posizione confessionale, se e in che misura essa conduca a posizioni antisemite, e quale spazio lasci all'islamismo, avvertito come alterità di un mondo lontano, esotico, realtà coloniale in cui piace

ambientare l'azione narrata (per lo più a Il Cairo, Istanbul e in Algeria).

Fra i testi principali che verranno studiati per la Francia vi sono quelli della più famosa autrice rosa in Europa, notissima anche in Italia, Delly, pseudonimo di Jeanne Henriette Marie Petitjean de la Rosière (1875-1947) che scrive non di rado a due mani con il fratello Frédéric Henri Joseph (1876-1949), a sua volta autore esclusivo di alcuni romanzi usciti sotto il nome di Delly. Ma si prenderanno in considerazione anche testi di Henri Ardel (Berthe Abraham, 1863-1938), Paul Bourget (1852-1935), Jeanne De Coulomb (1864-1950), Ernest Daudet (1837-1921), fratello del più celebre Alphonse, Maxime Maryan (1847-1927), Georges Ohnet (1848-1918) con il notissimo *Le maître des forges* (1882).

Per l'Italia Anton Giulio Barrili (1836-1908) (per esempio: *L'olmo e l'edera*, 1869, *Come un sogno*, 1875), Tommasina Guidi (1835-1903), la particolarmente produttiva Neera (Anna Zuccari, 1846-1918), Flavia Steno (Amelia Cottini Osta, 1877-1946), in particolare *Per non dimenticare*, 1919, pubblicato sotto lo pseudonimo di Mario Démi; il germanesimo senza maschera, 1917, pubblicato sotto lo pseudonimo di Ariel.

Per la Germania la più famosa e l'iniziatrice del genere rosa a livello europeo, Eugenie Marlitt (Eugenie John, 1825-1887), ma anche Georg Hartwig (Emmy Köppel, 1850-1916), Wilhelmina Heimbürg (1848-1912), Louise von Westkirch (1858-1941), e soprattutto Elisabeth Werner (1838-1918), e ancora, marginalmente, Hedwig Courths-Mahler (1867-1950).

Obiettivi e Metodi per il 2° anno

Durante il secondo anno si analizzeranno in ottica interdisciplinare e comparativa come venga presentata ed accolta la figura dello straniero in alcuni rappresentativi romanzi storici tedeschi, francesi e italiani composti tra il 1870 e il 1920, anche allo scopo di elaborare un approccio metodologico che risulti appropriato per affrontare in quest'ottica il romanzo storico di altre aree culturali e geografiche. Per l'area tedesca sarà esaminato un fenomeno particolarmente interessante, il cosiddetto "Professorenroman", ossia un corpus di romanzi storici redatti da autori che per cultura e professione (essendo essi stessi storici, archeologi e professori universitari) avrebbero dovuto garantire l'accuratezza della ricostruzione storica delle vicende narrate, mentre la loro estrazione sociale e il ruolo ricoperto nella società avrebbero dovuto confermare il disinteresse economico della loro scrittura e anche una certa obiettività nei confronti dello straniero o del diverso. Alcuni titoli di questo sottogenere, oggi negletti dalla critica ufficiale, confermano fino ai nostri giorni un grande successo di pubblico: la *Aegyptische Königstochter* di Ebers (1864) ha più di 40 edizioni, l'ultima nel 2001, ed è tradotta in 8 lingue, mentre il *Kampf um Rom* (1876) di Dahn ha una trentina di edizioni, l'ultima delle quali nel 2009. Georg Moritz Ebers (1837-1898), professore di archeologia all'Università di Lipsia, compone una ventina di romanzi ambientati a Roma, in Egitto, Mesopotamia e Palestina nei secoli precedenti e immediatamente seguenti la nascita di Cristo; Felix (in realtà Ludwig Julius) Dahn (1834-1912), professore di antichità e diritto germanico a Monaco, scrive una mezza dozzina di romanzi ambientati all'epoca delle invasioni barbariche. Le epoche scelte dai due autori sono accomunate dal fatto di essere particolarmente movimentate e segnate da eventi epocali che non solo cambiarono la storia del mondo, ma misero a confronto e talvolta in scontro culture profondamente diverse tra loro (come quella nilotica e greco-romana in Ebers, quella romana e germanica in Dahn). La figura dello straniero ha insomma in tutti questi testi un profondo valore referenziale che spesso serve agli autori per alludere a problematiche e conflitti a loro contemporanei. Anche queste immagini, talvolta stereotipate e comunque formatesi in anni di forte nazionalismo, continuano a essere proposte al pubblico odierno che legge questi testi in ristampe ed edizioni moderne. Si studierà poi anche la costruzione di identità e antagonismo nazionale nella letteratura popolare italiana del periodo, partendo da testi già valutati ampiamente dalla critica perché in essi il motivo emerge assai chiaramente, per concentrarsi poi su altri, in cui il tema dell'identità nazionale è affrontato

indirettamente, ma non per questo in modo meno significativo. L'obiettivo è dunque il recupero di romanzi storici 'popolari' nei quali venga affrontato il tema dell'identità nazionale.

*

Sui processi di formazione di parola in prospettiva diacronica: morfologia dei composti dall'indoeuropeo al greco omerico

Responsabile: Annamaria Bartolotta

Partecipanti: Lucia Aliffi, Lucio Melazzo, Castrense Nigrelli, Francesco Dedé (Università Statale di Milano)

La composizione è il processo morfologico attraverso il quale il parlante è in grado di creare parole nuove combinando insieme due (o più) parole già esistenti nel lessico, formando un'espressione che viene a sua volta trattata come un'unica parola a livello sintattico (es.: *sailboat*, *railway*, *schoolbus*, etc). Lo studio dei composti è particolarmente interessante nell'ambito delle scienze linguistiche perché consente di capire i meccanismi combinatori che il parlante regolarmente utilizza nella produzione e nella comprensione linguistica. La composizione è infatti un processo altamente produttivo nelle lingue del mondo, anche se i composti mostrano una grande varietà in relazione alla composizionalità semantica, alla complessità della struttura interna, alla produttività morfologica. Il processo di composizione rappresenta dunque un campo fecondo di interazione con gli altri livelli della grammatica di una lingua, dagli sviluppi fonologici ai processi di derivazione morfologica, fino alle preziose informazioni che la struttura interna del composto rivela sulla tipologia sintattica della lingua di riferimento. In particolare, la proprietà della "headedness", che risulta essere condivisa dai sintagmi, dalle parole derivate e dai composti, presenta ricadute significative sul piano della categorizzazione sia lessicale sia grammaticale, mostrando anche come i processi di formazione di parola tramite flessione e tramite composizione interagiscano tra loro. Da un punto di vista semantico, poi, anche quando il significato del composto risulta trasparente a partire dal significato dei singoli membri, la specifica natura della relazione tra gli elementi non sempre è altrettanto trasparente e sembra variare da composto a composto. La prima questione da risolvere in relazione al tema della composizione riguarda dunque il livello della descrizione sincronica. Per orientarsi in mezzo alla diversità e talvolta contraddittorietà nell'uso delle classificazioni, è necessario ricostruire, fin dove è possibile, i criteri unificanti che stanno alla base del processo di composizione. A tale scopo è necessario integrare la ricerca nell'ottica della spiegazione del fenomeno linguistico, attraverso il ricorso sia alla comparazione interlinguistica sia alla dimensione diacronica. Su questo sfondo si spiega anche l'interesse per l'applicazione di un modello quale quello generativo all'analisi del fenomeno della composizione, a partire dalla nota formulazione della teoria dei Principi e Parametri (Chomsky 1981). In base a tale teoria, e grazie all'apporto sia della linguistica comparativa sia della linguistica acquisizionale, è stato recentemente dimostrato come alcuni processi di composizione siano condizionati dall'attivazione del cosiddetto Parametro della Composizione (Snyder 1995, 2001). La possibilità di correlare il fenomeno della composizione morfologica con l'esistenza di un parametro universale sembra inoltre corroborata dalle più recenti applicazioni in ambito neurolinguistico (cfr. Fiorentino & Poeppel 2007), che testimoniano la presenza di una specifica attività neurofisiologica nel cervello in grado di regolare i processi di composizione e decomposizione morfologica. Un approccio di questo tipo apre naturalmente la strada alla comprensione del modo in cui il cervello genera

rappresentazioni astratte e strutturate delle parole complesse, guidando l'analisi verso l'identificazione di principi e parametri unitari condivisi da tutte le lingue del mondo. In questa direzione diventa necessaria una prospettiva interdisciplinare che valorizzi anche la dimensione storico-comparativa: in virtù del carattere conservativo che caratterizza le forme composte (cfr. Clackson 2002), lo sviluppo diacronico e la preistoria dei composti nelle più antiche lingue indoeuropee rivela infatti preziose informazioni circa la struttura sintattica della protolingua, consentendo di integrare i dati provenienti e dalla comparazione sincronica e dalle più recenti applicazioni in ambito scientifico. In particolare, non esiste a tutt'oggi un'analisi di riferimento nell'ambito della composizione in greco arcaico, lingua che, insieme al sanscrito, rappresenta la base e il punto di partenza per la ricostruzione della protolingua indoeuropea. Di qui l'idea di un progetto che miri innanzi tutto a creare un database contenente informazioni fondamentali e allo stesso tempo dettagliate circa le caratteristiche delle parole composte in greco arcaico. Più specificamente, il database, che sarà fruibile da tutta la comunità scientifica, raccoglierà, attraverso uno spoglio minuzioso, tutti i composti attestati nei poemi omerici, offrendo un'interpretazione morfologica, sintattica, semantica, categoriale (lessicale) ed etimologica di ogni singolo termine. Si cercherà inoltre di stabilire il criterio di assegnazione della testa del composto, senza trascurare il ruolo dei cosiddetti 'linking elements', ovvero quelle strutture funzionali che servono a legare i due membri del composto, e che possono trovare espressione in specifiche desinenze flessive del membro non-testa all'interno della parola complessa. Un repertorio completo dei dati consentirà di individuare i meccanismi ricorrenti nel processo di composizione nel greco arcaico, dando un contributo a tutt'oggi mancante nella spiegazione del fenomeno linguistico della composizione.

*

Natura della tecnica e tecnica della natura

Responsabile: Caldarone Rosaria

Partecipanti: Rosa Maria Lupo, Giuseppe Nicolaci, Chiara Agnello, Luciano Sesta, Gaetano Licata, Daniela Calabrò, Jean-Luc Nancy, Marcia Sa Cavalcante Schuback, Giovanni Tusa

Descrizione in elaborazione

*

Analisi delle forme barocche dei "secoli d'oro" e neobarocche del novecento nella letteratura spagnola e ispano-americana

Responsabile: Cancelliere Enrica

Descrizione in elaborazione

*

Identità della filosofia. Metafisica e antifilosofia tra conciliazione e conflitto

Responsabile: Angelo Cikatello

Partecipanti: Palumbo Giorgio, Fazzi Simone, Cavalleri Matteo, Di Paola Omar, Samonà Leonardo, Fantasia Francesca, Giuffrida Pietro, Le Moli Andrea

La ricerca sulla identità della filosofia e sulla sua ridefinizione a partire dal rapporto con la figura dell'anti-filosofo ha assunto, come da obiettivi prefissati, un profilo trasversale, coinvolgendo studiosi da diverse parti del mondo con i quali si è avviato un proficuo rapporto di collaborazione, sino alla organizzazione di un congresso internazionale dal titolo "Understanding Matter", che conta 90 relatori tra cui più della metà stranieri. Il convegno si svolgerà a Palermo nei locali dell'Orto Botanico nei giorni 10,11,12 aprile. All'organizzazione, coordinata dal Prof. Andrea Le Moli e dal Coordinatore del gruppo di ricerca FFR, ha preso parte, in qualità di organizzazione di una sessione, Michael Staedter (universitaet Münster), che, insieme a Markus Gabriel (Internationales Zentrum für Philosophie), figura come partner straniero nel Gruppo di ricerca FFR. La collaborazione con Markus Gabriel si è peraltro intensificata grazie ad un suo soggiorno di due settimane a Palermo in occasione del progetto CORI, coordinato dal prof. Andrea Le Moli, nell'ambito del quale sono state svolte 6 lezioni sul tema "Esistenza e Mondo". Sempre il prof. Andrea Le Moli ha fruito di parte del fondo FFR, per partecipare in qualità di organizzatore di sessione dell' 11th Annual Conference of the International Society for Neoplatonic Studies a Cardiff (Galles).

I contatti stabiliti in occasione di queste collaborazioni stanno dando luogo a varie altre proposte di collaborazione e di organizzazione congiunta con vari centri di ricerca internazionali tra cui L'internationale center of Philosophy di Berkeley (California) e il Internationales Zentrum für Philosophie di Bonn (Germania).

*

Forma drammaturgica e contenuto filosofico: l'esempio del «Pygmalion»

Responsabile: Collisani Amalia

Descrizione in elaborazione

*

Stampa e regimi. Legiones y Falanges/Legioni e Falangi. Rivista d'Italia e di Spagna (1940-1943): catalogazione e approssimazione critica linguistico-letteraria.

Responsabile: Di Gesu' Floriana

Descrizione in elaborazione

Disidentificati. Codificazioni conflittuali dell'identità tra letteratura e lingua

Responsabile: Matteo Di Gesù

Partecipanti: Marta Barbaro, Giuseppe Domenico Basile, Luisa Brucale, Valentina Salvato

La ricerca intende indagare, attraverso l'analisi di alcuni testi canonici della letteratura italiana e di alcuni generi letterari in determinate fasi storiche, la codificazione letteraria e linguistica dei modelli culturali identitari dominanti del 'maschile' e del 'nazionale' e dei loro speculari contro-modelli binari (il femminile, l'omosessuale e in generale il "non-maschile" rispetto al maschile; lo straniero rispetto al nazionale), allo scopo di produrre una prima rassegna di luoghi letterari e di linguaggi nei quali e per i quali questi codici culturali si sono sedimentati e sono stati trasmessi, nonché una rilettura critica dei codici letterari e linguistici, delle retoriche, dei processi di ricezione in sede critica e storiografica, dei dispositivi che hanno concorso a consolidarne i paradigmi.

*

Mediterraneismo ed esplorazione nella narrativa di viaggio inglese. Memorie letterarie della colonizzazione.

Responsabile: Di Piazza Carmelo

Partecipanti: Castagna Valentina, Alessandra Rizzo, Silvia Antosa

Descrizione in elaborazione

*

Estetica e logica delle scienze

Responsabile: Di Stefano Elisabetta

Partecipanti: Salvatore Tedesco, Francesca Paola Di Lorenzo, Luigi Russo, Emanuele Crescimanno, Carmelo Calì

Descrizione in elaborazione

*

Parlare e persuadere. Teoria e storia

Responsabile: Lo Piparo Francesco

Partecipanti: Francesca Piazza, Salvatore Di Piazza, Marco Carapezza, Francesco La Mantia

Descrizione in elaborazione

*

La Sicilia tra guerra e dopoguerra (1940-47)

Responsabile: Salvatore Lupo

Partecipanti: Tommaso Baris, Antonino Blando, Matteo Di Figlia.

Il progetto 'La Sicilia tra guerra e dopoguerra (1940-47)' prevede una ricerca analitica sulla presenza anglo-americana in Sicilia nel periodo 43-47. La disponibilità di nuove fonti archivistiche (quali la documentazione della Commissione Alleata di controllo) permette ora di approfondire i temi già individuati dall'ormai classico contributo di Rosario Mangiameli (La Regione in Guerra. 1943-1950. in Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Sicilia, a cura di M. Aymard - G.Giarrizzo, Einaudi, Torino, 1987). La ricerca verrà costruita su base regionale, realizzando una accurata analisi della relazione tra amministrazione alleata e società locale, ragionando sulle articolazioni del rapporto tra città e campagne nelle diverse realtà provinciali in base alle loro caratteristiche socio-economiche. In particolare, saranno oggetto di questa ricerca:

- La possibilità di realizzazione del progetto totalitario fascista nella realtà siciliana negli anni 1940-43, in cui la tensione totalitaria trova una nuova spinta dal conflitto mondiale ma risente pure della crisi del consenso verso il Regime con l'evolversi in negativo delle vicende belliche
- Le diverse forme in cui si è strutturata l'occupazione militare anglo-americana con particolare attenzione al funzionamento degli organismi burocratico-amministrativi insediatisi in Sicilia dopo lo sbarco, ossia il Governo Militare alleato (Amgot) e la Commissione Alleata di Controllo (ACC) istituita con l'armistizio "lungo" del 29-9-1943
- Lo scarto tra l'immagine dei "liberatori" anglo-americani elaborata dalla popolazione, recuperando il patrimonio storico dell'emigrazione transoceanica, e l'esperienza quotidiana dell'"occupazione" militare in molti casi fonte di conflitti e crisi all'interno della società locale
- La recrudescenza della criminalità a tutti i livelli seguita allo sbarco alleato e soprattutto alla dissoluzione dell'esercito e degli altri organi dello Stato dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943 con particolare attenzione sia al fenomeno mafioso che al banditismo
- L'inizio della riorganizzazione delle forze antifasciste nel periodo dell'amministrazione anglo-americana (che prevedeva il divieto, fino al febbraio del 1944, dell'attività politica) concentrandosi sui fenomeni di riaggregazione spontanea sviluppatasi a livello locale vista la difficoltà di contatti con gli organi centrali dei partiti politici
- La permanenza, dopo il ritorno ad un ordinamento democratico, in ruoli chiave di importanti figure intellettuali che avevano aderito al fascismo condividendone la tensione totalitaria

L'obiettivo di questa divisione del lavoro è realizzare un confronto tra le ricerche di queste sezioni arrivando a costruire una sintesi complessiva che tenga conto – lumeggiandole – delle specificità territoriali e della complessa articolazione del sociale di fronte all'occupazione anglo-americana

della Sicilia.

Parimenti si intende offrire un quadro esaustivo dei differenti approcci elaborati da inglesi ed americani, le due principali forze di occupazione dell'isola, ricostruendone anche i contrasti interni. Questi appaiono infatti frutto dei diversi modelli politici e culturali con cui i due alleati affrontarono la questione della liberazione dell'Europa dal nazifascismo. Da questo punto di vista la Sicilia, primo lembo di un paese dell'Asse "liberato", costituisce un importante "laboratorio". Se l'investimento ideologico degli Stati Uniti si concentrò sulla ricostruzione democratica dell'Italia e il suo reinserimento nel nuovo ordine internazionale costituito dalle Nazioni Unite, l'atteggiamento britannico pare strutturarsi più saldamente intorno alla logica di potenza di tipo tradizionale, non senza riflessi e preconcetti di stampo "coloniale" verso l'Italia e il Mezzogiorno in particolare. Peraltro la prosaicità dei problemi connessi alla occupazione militare ci restituisce invece con nettezza la prevalenza dell'immagine dell'"occupante" su quella del "liberatore", non solo come già individuato da David. W. Ellwood sul piano istituzionale (D. W. Ellwood, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*, Feltrinelli 1977) ma anche nei confronti dei rapporti con la popolazione, secondo le importanti intuizioni di Nicola Gallerano (N. Gallerano, *L'altro dopoguerra*, in Id. (a cura di), *L'altro dopoguerra. Roma e il Sud 1943-1945*, Franco Angeli, Milano, 1985)

L'assunzione di un simile spettro di prospettive, diverse ma dialoganti, dovrebbe permettere di sviluppare la ricerca esistente sulla base di nuove approfondite conoscenze documentarie e bibliografiche su una serie di questioni che sono state al centro del dibattito della storiografia nazionale e internazionale quali:

- il grado di costruzione dello stato totalitario del regime fascista nel momento in cui la Sicilia cessava di essere una lontana periferia della dittatura e diventava l'avamposto reale e simbolico della capacità del fascismo di saldare strutture statuali e società nella difesa del suo progetto politico-militare
- il ruolo dell'amministrazione militare alleata in Sicilia tenendo conto della sua duplice veste di ricettore delle istanze politiche delle due potenze occupanti e di interfaccia dei ricostituenti organi statali italiani, il cui operato era di fatto sottoposto al controllo prima dell'Amgot e poi dell'Acc.
- l'articolazione reale della relazione Alleati-popolazione nelle sue varie declinazioni, dall'uso della classe dirigente locale per assicurarsi una gestione ordinata dei territori occupati, alla capacità di rispondere alle esigenze degli abitanti della Sicilia in particolar modo rispetto alla crisi alimentare e alla questione del dilagare del mercato nero e quindi dell'illegalità
- l'analisi della frattura campagne/città sulla questione degli ammassi granari e il conseguente diffondersi di pratiche illegali e criminali culminanti nel banditismo ed in altre attività illecite la cui diffusione fece crescere nella popolazione la necessità del ritorno ad un ordine, al contempo reale e simbolico, quale base indispensabile per la fuoriuscita dalla "guerra" della società locale
- La ripresa nel nuovo quadro del fenomeno mafioso, che rispetto al banditismo presenta una fortissima continuità con il periodo precedente, vista la persistenza della sua struttura organizzativa, come dimostra una seconda – e molto meno pubblicizzata rispetto a quella di Mori – campagna repressiva antimafiosa del regime mussoliniano alla fine degli anni Trenta
- la questione della continuità nell'esercizio del potere dei ceti dirigenti prefascisti e fascisti, nella transizione tra fascismo e democrazia tenendo conto della spinta epurativa alleata e del suo indebolimento con il protrarsi dell'occupazione e il prevalere delle esigenze militari nonostante la persistente pressione popolare in senso di una democratizzazione delle strutture pubbliche

Lo svolgimento della ricerca si svilupperà in questo modo:

Nel primo anno si provvederà allo spoglio della bibliografia scientifica e delle fonti a stampa, consultando gli archivi esteri e nazionali, tra cui quelli provinciali (Palermo, Caltanissetta, Siracusa, Catania). Si guarderanno i fondi di prefettura delle province siciliane conservate presso l'Archivio centrale dello Stato a Roma, nonché le carte della Commissione alleata di controllo in copia sempre presso quell'ente. Si organizzerà infine un seminario per discutere le diverse ipotesi di ricerca.

Nel secondo anno proseguiranno le missioni presso il National Archives Records Administration (Nara) di Washington e i National Archives del War Office e del Foreign Office di Londra, realizzando un archivio digitale della documentazione raccolta. I risultati delle ricerche ottenute confrontando i diversi materiali archivistici saranno presentati in un apposito convegno internazionale da tenersi a Palermo e i cui atti verranno pubblicati in un volume referato.

*

La persona nella storia del pensiero moderno e nel dibattito odierno. Memoria, narrazione e libertà; intersoggettività e bioetica; itinerari storiografici: Cusano, et altri

Responsabile: Sandro Mancini

Partecipanti: Alice Pugliese, Giuseppe Gioia, Monica Marchetto, Valeria Patinella, Grazia Tagliavia, Chiara Rosetta Marta Torrente.

Scopo del progetto era di approfondire momenti cruciali del pensiero filosofico in cui la singolarità della persona e insieme la sua relazionalità trovassero fecondi intrecci, rilevanti sotto il profilo storiografico e insieme provvisti di perdurante attualità, alla luce del dibattito etico contemporaneo.

I risultati principali sono stati raggiunti nell'ambito del pensiero moderno e contemporaneo: sul versante della modernità, si è approfondita la convergenza ideale tra le elaborazioni teoriche di Cusano e di Leibniz sullo statuto monadico e intermonadico della persona; sul versante della contemporaneità, si è attuata una rivisitazione originale del pensiero di Husserl sotto il profilo antropologico ed etico.

I principali risultati sono stati le seguenti monografie, e i fondi di ricerca sono stati interamente impiegati per il loro parziale finanziamento:

Sandro Mancini, *Congetture su Dio. Singolarità, finalismo, potenza nella teologia razionale di Nicola Cusano*, ed. Mimesis, Milano - Udine 2014;

Alice Pugliese, *Il movente dell'esperienza. Costituzione, pulsione ed etica in Edmund Husserl*, ed. Mimesis, Milano - Udine 2014.

Mancini Sandro

*

Shakespeare and the Italian Renaissance: Appropriation, Transformation, Opposition

Responsabile: Marrapodi Michele

Descrizione in elaborazione

*

L'esperienza siciliana nell'opera di Karol Szymanowski

Responsabile: Misuraca Pietro

Descrizione in elaborazione

*

Luoghi della memoria e costruzioni di identità nel mondo arabo-islamico moderno e contemporaneo: storiografia, filologia e letteratura

Responsabile: Antonino Pellitteri

Partecipanti: Monica Ruocco, Maria Grazia Sciortino

Il ruolo della memoria, presente nei vari generi della storiografia e letteratura araba moderna e contemporanea, è strettamente legato a questioni quali l'identità – collettiva e/o di genere -, la lettura o rilettura della storia, l'esperienza della migrazione, dell'esilio e dello sradicamento, ecc. Nella produzione storiografica e letteraria che ruota attorno al concetto di memoria è possibile individuare alcuni tratti principali:

- L'autorappresentazione dell'individuo
- La rappresentazione della dimensione privata della società arabo-islamica
- L'interrelazione tra la dimensione privata e il discorso politico
- L'individuazione di "luoghi della memoria" (da città "esemplari" come Beirut e Damasco, ai villaggi e campi profughi palestinesi e, più recentemente, a siti urbani come Maydàn Tahrìral Cairo, Bengasi e Tripoli, fulcri nevralgici delle "rivoluzioni" egiziana e libica del 2011, ecc.)
- La scrittura storica e lo strumento letterario, in quanto narrazione, concepito come detentore e trasmettitore di una memoria individuale e, poi, collettiva.

Già in epoca moderna, a partire dalla presenza ottomana nei paesi arabi, la memoria diventa parte integrante di un processo che contribuisce a creare la nuova identità culturale e storica del mondo arabo-islamico. Dal punto di vista strettamente letterario, la memoria è spesso elemento centrale della sperimentazione narrativa in atto all'epoca. È ad esempio presente in generi letterari quali il romanzo autobiografico e/o di formazione o il racconto di viaggio, al contempo adattati da modelli

estranei alla cultura arabo-islamica secondo un processo di *iqtibàs* ed esempio di rinnovamento di generi appartenenti al patrimonio classico.

In tempi successivi, la memoria diventa strumento indispensabile per la rivendicazione e la ricostruzione di un'identità sconvolta dal colonialismo, soprattutto per quanto riguarda i paesi arabi. Il recupero della memoria individuale e collettiva diventa poi un processo imprescindibile per intellettuali, storici e scrittori arabi del Maghreb e del Mashreq (si pensi alla questione palestinese da un lato e alla realtà algerina dall'altro), i quali sentono la profonda esigenza di riscrivere la storia, la propria e quella del loro popolo, spesso in contrasto con le interpretazioni ufficiali e gli approcci eurocentrici ancora vigenti.

I tentativi degli intellettuali, storici e letterati arabi e musulmani di riscrivere tale storia fanno parte di un importante processo di "memorializzazione" che spesso trova anche nella produzione letteraria la sua espressione più efficace.

A ciò si aggiungano esperienze quali l'esilio e la migrazione, condivise da moltissimi intellettuali arabi – uomini e donne - storici, romanzieri, poeti e drammaturghi, i quali, attraverso l'esperienza artistica hanno testimoniato e combattuto la propria condizione marginale. Un discorso a parte meriterebbe – a proposito di condizione marginale - il ruolo della memoria nella produzione storica e letteraria delle donne volta ad elaborare, attraverso la scrittura, una riconfigurazione del "genere" letterario funzionale a una rappresentazione di "gender", inteso come appartenenza all'universo sociale femminile.

Un recente processo in atto riguarda, infine, le "rivoluzioni" arabe: molti artisti e intellettuali arabi e musulmani producono storie e narrazioni utilizzando differenti generi compresi tra riferimenti all'Islam classico e Modernità, con lo scopo di elaborare una memoria degli eventi attuali.

Nell'analisi dei fenomeni in oggetto si privilegia il punto di vista degli studi islamici attraverso un approccio metodologico interdisciplinare teso a superare gli orti conclusi. In tale ambito un'importanza particolare riveste l'analisi terminologica e dei concetti in uso nel mondo arabo a partire dallo stesso termine-concetto "al-dhakira" che indica la memoria.

*

Mappe letterarie: luoghi reali, luoghi immaginari. Storia, geografia, scrittura

Responsabile: Perrone Domenica

Il progetto di ricerca ha affrontato lo studio di opere e autori della letteratura italiana secondo un principio di geografia e storia. Esso muove dalla convinzione che per ricostruire una storia letteraria dell'Italia sia indispensabile collocare in uno spazio culturale concreto gli scrittori, i poeti, gli intellettuali. Si è inteso dare conto così del contesto storico-ambientale in cui maturano le esperienze conoscitive degli autori legati a una realtà geografica, cercando di restituire la trama di scambi e incontri verificatisi, sia sul piano sincronico che sul piano diacronico, in determinati luoghi. Individuare, come ha insegnato Dionisotti, nei testi "le condizioni che nello spazio e nel tempo stringono ed esaltano la vita degli uomini", significa inoltre porre attenzione all'ineludibile rapporto che sempre si stabilisce fra tradizione e invenzione. In tale prospettiva, si è voluto sottolineare e dare rilievo alle circostanze, alle situazioni, alla dimora vitale che stanno dietro al testo letterario e ne chiariscono la genesi e la diversa e peculiare formalizzazione.

Alla luce di tali considerazioni, si è proceduto, dunque, alla delineazione di particolari topografie che concorrano alla elaborazione di mappe interrelate e volte a comporre una più generale cartografia della letteratura italiana. Ciò senza la pretesa di definire confini netti e tratteggiare disegni conclusi, ma per rendere sempre più visibile attraverso ricognizioni approfondite il vitale policentrismo della cultura nazionale. L'indagine analitica dei testi, è stata improntata ad opportune e motivate strategie di dialogo trasversale volte a porre in risalto, sulla base dell'analogo protagonismo dei luoghi, non solo le specifiche peculiarità tematiche e formali di ciascuna esperienza letteraria, ma anche le concrete relazioni di affinità e divergenza che tra esse si intersecano. Va infine sottolineato che l'oggetto di questa ricerca coinvolge naturalmente aspetti del vissuto che comportano una inclinazione verso forme di scrittura autobiografica. Sicché la delineazione finale delle mappe è il risultato dell'intreccio tra la materialità di ambienti e figure e la loro trasfigurazione inventiva. L'attenzione alle scelte di formalizzazione è dunque il rappresentativo momento di sintesi.

1) Insegnare il racconto contemporaneo

L'iniziativa intrapresa dalla cattedra di Letteratura italiana contemporanea in collaborazione con la casa editrice Palumbo ha coinvolto i docenti di lettere della scuola secondaria in un corso- convegno di formazione regionale su temi, forme e modalità di insegnamento del racconto contemporaneo. I corsisti hanno preso parte a cinque seminari laboratoriali, che hanno incentrato attività e riflessioni sulla vitalità del racconto oggi, sulla sua fruibilità didattica, sulla sua capacità di porre degli interrogativi che coinvolgano la classe in una ricerca di senso. I gruppi laboratoriali hanno lavorato su testi esemplari di Beppe Fenoglio, Elsa Morante, Alice Munro, Igiaba Scego, Antonio Tabucchi, Ornela Vorpsi, confrontandosi su un tema comune, quello dell'incontro, e sulle sue diverse declinazioni.

*

Benefattori e beneficiati. Per un commento tematico al 'de beneficiis' di Seneca (libri II-III)

Responsabile: Picone Giusto

Partecipanti: Daniela Averna, Antonino Grillone, Luciano Landolfi, Rosa Rita Marchese, Rosanna Marino, Fabio Tutrone

Il presente progetto rappresenta la naturale prosecuzione di un precedente percorso di ricerca che ha condotto alla messa a punto di un commento tematico per il primo libro del 'de beneficiis' di Seneca, trattato che manca di un simile strumento di corredo. Il proposito è adesso quello di delineare piste esegetiche in grado di sostenere e ampliare l'impresa avviata, valorizzando ulteriormente i risultati raggiunti. Si intende dare seguito alla stesura del commento tematico in relazione ai libri II-III dell'opera, sviluppando in modo particolare le seguenti direttrici di indagine: modelli di autorità e 'beneficium'; la revisione della reciprocità nella 'beneficentia' senecana; le questioni terminologiche, ovvero il glossario senecano tra lingua e pratiche socio-culturali;

l'individuazione di complesse e variegate gamme semantico-concettuali che hanno come referente non tanto e non solo il 'beneficium', ma soprattutto il nucleo del contraccambio; 'beneficium/iniuria', ovvero la morfologia speculare di "fare il bene" e "fare il male"; 'memoria culturale e beneficium'; oltre il principio di equivalenza, ossia dare e ricevere in modo aneconomico. Il lavoro di questo gruppo di ricerca è inquadrabile, come già nei progetti precedentemente svolti, in una prospettiva metodologica integrata che coniuga gli strumenti tradizionali degli studi letterari (analisi linguistica e retorica, contestualizzazione filologica, storica e letteraria) con spunti interpretativi che provengono da altri settori scientifico-disciplinari ritenuti utili allo studio delle rappresentazioni culturali che i testi antichi convogliano, nella consapevolezza che un'adeguata collocazione di un testo latino nel suo contesto non possa prescindere dal suo riposizionamento all'interno degli interrogativi, delle dinamiche culturali e dei processi che attraversano la contemporaneità. Si è ritenuto opportuno ampliare il gruppo di ricerca mediante l'inserimento di nuovi partecipanti che possano sviluppare interventi di indagine intorno ai temi del dono e dello scambio in Cicerone (Prof. Grillone), nonché al problema del rapporto terminologico stretto dal filosofo di Cordova soprattutto con il 'de officiis' ciceroniano (Prof. Landolfi).

*

Leggere Monteverdi. Nuovi percorsi storiografici e analitici

Responsabile: Privitera Massimo

Partecipanti: Maria Antonella Balsano, Giuseppe Collisani

Descrizione in elaborazione

*

Voce senso forma del discorso filosofico

Responsabile: Roccaro Giuseppe

Descrizione in elaborazione

*

La tragedia in età moderna: testo, scena, ideologia e immagini

Responsabile: Sacco Michelina

Descrizione in elaborazione

*

Geografie letterarie senza frontiere

Responsabile: Santangelo Giovanni Saverio

Partecipanti: Restuccia Laura, Minardi Giovanna, Cacioppo Marina

Il progetto di ricerca qui proposto intende indagare sugli aspetti del rapporto tra l'esperienza della migrazione o del 'dispatrio' e la scrittura letteraria. Di fronte alla prospettiva dello straniamento nel Paese di accoglienza e allo smarrimento per la distanza dagli elementi costitutivi della cultura di origine degli individui migranti, la scrittura dà spazio alle relazioni, alle contaminazioni e alle compresenze culturali. La messa in crisi dello 'status' di appartenenza a una Patria esprime nella scrittura un'esigenza di elaborazione che si inverte in generi e modi espressivi fortemente variegati che trovano spesso, come base di partenza, un comun denominatore nella prospettiva tematica in chiave reale e/o metaforica (abbandono del luogo natio, fine di una fase della vita, allontanamento dagli affetti, perdita della lingua e della cultura, esilio, partenza come morte ma anche, spesso, come rinascita, ecc.). L'ampio 'corpus' di testi e di testimonianze restituisce in chiave letteraria, in tono plurale e corale, il carattere costitutivo della memoria storica e delle sue rielaborazioni e ricostruzioni a partire dalla distanza. Si tratta di una memoria che non va intesa come mera testimonianza di un'esperienza vissuta con la quale l'espatrio si confronta, ma come stimolo alla scoperta di una nuova lettura storica. Si sovverte, allora, l'idea, troppo a lungo cristallizzata, che le produzioni culturali abbiano un valore prima di tutto nazionale: abbandonando l'idea di appartenenza nazionale e di frontiere anche lo stretto legame tra letteratura e lingua chiede dunque di essere esaminato in una prospettiva nuova e impone la necessità di una nuova cartografia letteraria. La letteratura dell'emigrazione, allora, prescinde dalla copiosa tradizione odepórica, per assurgere a valori transnazionali in chiave pluri- e multi-culturale. L'universalismo proprio alle scritture delle migrazioni, quindi, invita lo studioso a percepire i testi non soltanto dal punto di vista di una modalità espressiva, ma anche come veicolo di sentimenti ed emozioni. Tali specificità, però, non devono indurre nell'errore di rinchiudere il fenomeno all'interno di una tipologia a sé stante, con il rischio di ricreare nuove 'gabbie' globalizzanti, che finirebbero per depauperare i valori e le differenze che l'intrinseca ricchezza delle scritture e delle letterature ibride sono, viceversa, in grado di offrire al lettore. All'interno di quest'ampia cornice, l'équipe di ricerca proponente, che è venuta tenendosi al corrente del dibattito teorico-critico sviluppatosi a partire dagli anni Settanta del Novecento sulle Letterature dell'era post-coloniale (Mouralis, Said, Spivak, Bhabha, Appadurai, Chambers, Glissant, Chamoiseau, Moura, Toumson, Gruzinski, Pageaux, Westphal), ha deciso di focalizzare, in special modo, alcuni aspetti, procedendo secondo quanto sotto descritto: - analisi di testi d'ogni genere (autobiografie, testimonianze, memorialistica, letteratura popolare, produzione narrativa, produzione lirica, produzione drammaturgica) 'di' e 'sulla' frontiera, dei quali siano autori soggetti indigeni e/o migranti; - analisi di testi germinati nella dolente condizione dell'esilio e sue conseguenti raffigurazioni; - analisi di testi, all'interno del vasto 'corpus' delle scritture migranti, che evidenzino in modo specifico l'ardua ricerca di nuove identità problematiche; - analisi di testi, trascelti dalla produzione letteraria di specifici momenti storici, che consentano una rilettura della Storia alla luce di quanto è possibile desumerne circa il potere politico, il ruolo degli intellettuali, le pulsioni oppostive di cui gli autori si sono fatti interpreti; - analisi dei processi di formazione del senso di identità etnica attraverso la lettura della stampa periodica delle comunità di emigranti e del suo ruolo nella creazione di quello che Benedict Anderson ha definito "Imagined Communities".

*

Archivio Multimediale dello Spettacolo: ricerca, analisi, linguaggi

Responsabile: Schembri Gennaro

Partecipanti: Renato Tomasino, Simone Arcagni, Sandro Volpe, Giulia Raciti

Descrizione in elaborazione

*

La recitazione nel 19° secolo. La 'drammatica metodo italiano': la sua eredità e recezione in Europa e nel mondo

Responsabile: Sica Anna

Partecipanti: Ivano Cavallini, Claudio Maria Schirò, Giusi Tamburello, Duccio Colombo, Sergei Cherkasski, Xuedong Wang

Descrizione in elaborazione

*

Identità culturale e identità linguistica. Permanenza e innovazione della cultura tradizionale nella Sicilia del terzo millennio.

Responsabile: Sottile Roberto

Partecipanti: Marina Castiglione, Vito Matranga

Nell'ambito della sezione etnodialettale dell'Atlante linguistico della Sicilia, che indaga il nesso tra dialetto e cultura tradizionale, il presente progetto tende a scandagliare alcuni aspetti e settori della cultura tradizionale con il fine di studiarne la residualità, la permanenza e l'innovazione sul piano linguistico e culturale. Verranno prevalentemente indagati quattro ambiti significativi per lo studio dell'universo delle pratiche tradizionali che hanno una parte significativa nella definizione dell'identità linguistico-culturale della Sicilia di ieri e di oggi:

- 1) Cultura alimentare;
- 2) Onomastica e blasoni popolari
- 3) Mestieri tradizionali scomparsi;
- 4) Modelli onimici, iconimici ed etnosemantici dell'universo tradizionale.

I quattro ambiti verranno indagati secondo una prospettiva prevalentemente lessicografica e geo-etno-dialettale con la previsione di una processazione informatizzata dei dati.

1) La cultura alimentare, che è stata negli ultimi anni oggetto di molti studi da parte del gruppo di ricerca dell'ALS (vedi "Base di partenza", verrà ulteriormente considerata anche in relazione ai nuovi gusti, alle nuove abitudini e alle nuove regole che caratterizzano le pratiche gastronomiche odierne. Grazie all'analisi dei dati ricavabili dal Questionario socio-alimentare, sarà possibile istituire comparazioni tra passato e presente all'interno di un ambito in cui la variabilità linguistica e culturale raggiunge anche i livelli microfamiliari oltre che comunitari e areali. La somministrazione di un apposito questionario socio-alimentare permetterà di ricavare importanti informazioni sulle condizioni attuali di permanenza e innovazione delle abitudini alimentari delle famiglie e dei giovani siciliani.

2) Lo studio onomastico (toponimia popolare) tende alla raccolta sul campo delle voci toponimiche e odonimiche locali, spesso assai diverse (e in ogni caso di numero inferiore) rispetto a quelle rintracciabili nella cultura ufficiale. Ci si propone quindi di avviare interviste ai parlanti dialettali delle diverse comunità siciliane per recuperare "i nomi dello spazio". Il progetto "Blasoni popolari", che prende le mosse dal lavoro avviato dal demologo siciliano Giuseppe Pitrè alla fine del XIX secolo ("Blasone Popolare d'Italia"), si fonda su un capillare impianto geolinguistico. Il soprannome etnico è infatti un elemento legato alla spazialità: la geolinguistica consente di cogliere dinamiche geografiche dello scambio antroponomico, facendo emergere, al di là dei confini amministrativi odierni, reticoli di comuni e comunità con più intensi contatti anche in senso diacronico (valutando la resistenza/evanescenza/scomparsa delle forme già raccolte dal Pitrè). Alcuni soprannomi etnici suggeriscono, inoltre, interessanti riflessioni di dialettologia percettiva in quanto si fondano su "scibolet" linguistici che costituiscono il motore primo della percezione e identificazione dell'altro. L'ambito in questione coinvolge, infine, anche la teoria sociologica degli stereotipi. Questi, infatti, nascendo dal pregiudizio, consentono di tassonomizzare categorie produttive ai fini della identificazione dell'altro e della costruzione etnocentrica dell'identità. Il soprannome etnico, costituisce, dunque, il veicolo linguistico dello stereotipo culturale e permette di rappresentare vizi, atteggiamenti e abitudini degli "altri" campanili.

3) Quanto ai mestieri tradizionali, la Sicilia presenta un quadro significativo di mestieri scomparsi che fino a pochi decenni or sono hanno rappresentato un comparto significativo dell'attività ergologica e produttiva siciliana. Carbonai, zolfatai, nevaioli, gessai - mestieri e "figure" importanti della vita tradizionale di ieri - hanno visto assottigliarsi - fino alla scomparsa - il proprio ambito lavorativo-culturale-identitario per effetto dei cambiamenti che hanno interessato la società siciliana negli ultimi decenni. Ma, trattandosi di mestieri tipici della nostra regione (i cui operatori - spesso stagionali - erano sempre gli stessi, cambiando i propri ruoli e la propria attività a seconda delle stagioni), essi si sono caratterizzati per la presenza di un lessico settoriale e dialettale dal quale è possibile ricavare significative informazioni sull'organizzazione complessiva dei cicli produttivi all'interno della vita tradizionale laddove si esplicava un "sapere" della mano, spesso elaborato in una condizione di osmosi con l'ambiente circostante che offriva le risorse "naturali" per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Proprio per questa ragione, tali mestieri sono in grado di fornire più o meno implicitamente, modelli di approccio ecologico in virtù della pratica di antiche strategie conservazionali del territorio alle quali le nuove politiche, anche locali, dello sviluppo sostenibile guardano oggi con particolare attenzione.

4) Il sapere popolare, come insieme di conoscenze etnosemantiche in grado di definire lo spazio ambientale e socio-culturale dell'universo tradizionale, è anche ben sedimentato nelle conoscenze connesse al mondo atmosferico, zoologico e fitologico. Per esempio, come osserva Alberto Zamboni ("L'etimologia", Zanichelli, Bologna 1976), il settore botanico è uno degli ambiti che più si presta a «connessioni e sviluppi di tipo latamente folclorico e, in ultima analisi, di vera ed

autentica storia di cultura e di civiltà» (p. 53). Il mondo naturale, nella sua articolazione di flora e fauna, è, infatti, la prima fonte del sapere popolare: rimedi terapeutici, usi delle piante per la costruzione di manufatti, storie magiche ecc. Non stupisce, dunque, che questo sapere, che passa attraverso specifiche parole di un organico campo semantico, venga usato come base per la costruzione di altre "classificazioni" e "identificazioni" – nel nostro caso umane – confermando l'esistenza di quel continuum del sapere popolare già evidenziata in Lévi Strauss ("Il pensiero selvaggio", Il Saggiatore, Milano 1971, p. 155). Tale visione olistica ha alla base la necessità di una categorizzazione e identificazione unitaria del mondo naturale, per cui è possibile cogliere in un unico lessema ambiti esperienziali e identitari diversi (ma saldamente interconnessi). Molti fitonimi vengono poi utilizzati per definire caratteristiche del comportamento umano. In questi casi è spesso possibile rintracciare percorsi semantici che spostano il significato dall'elemento "naturale" a quello "umano" con "passaggi di campo" che trovano spiegazione in ciò che le parole con-portano all'interno dell'orizzonte culturale in cui vengono espresse e usate, ancor prima che in ciò che esse denotano. Anche la meteorologia si presta a questi percorsi, specialmente in relazione al particolare ambito della denominazione dei venti immediatamente collegabile a quello dei soprannomi etnici (Punto 2). In molti casi, infatti, i nomi di alcuni venti (specie quelli freddi) sono ricavato in Sicilia dal nome degli abitanti dei paesi situati lungo la direzione da cui essi spirano. Lo studio anemonomastico si affianca dunque a quello onomastico (punto 2) per ritornare sull'identità spaziale e culturale dei siciliani nel loro essere parte di una comunità in quanto contrapposta alle "altre" e con la costruzione dell'identità mediante processi di "differenziazione" giocati sul rapporto antagonistico "noi" e "gli altri".

L'intero programma prevede una fase di processazione informatizzata dei dati finalizzata tanto a una adeguata archiviazione e immediato recupero delle informazioni, quanto a una presentazione e disseminazione appositamente adeguata ai più moderni sistemi multimediali (cartografazione automatica, app per tablet e dispositivi touch). Tale previsione si fonda sulla ormai decennale collaborazione tra il gruppo ALS e gli ingegneri informatici del DINFO della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo. Per tale ragione, il presente progetto, pur essendo pertinente al settore L-FIL-LET/12, annovera tra le proprie unità un ingegnere informatico.

*